

LaPubblica

Notiziario dell'Assistenza Pubblica - Parma Onlus - Fondata nel 1902

Anno VIII - N. 1 - Aprile 2015

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Parma n. 10/2002 del 18/4/2002 - Proprietà: Assistenza Pubblica - Parma Onlus - Viale Gorizia 2/A - Parma
Tel. 0521.224922 - Direttore responsabile: Mariagrazia Villa - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - CN/PR

Editoriale

Istituzionali, ma social

Che la Pubblica sia una delle più importanti istituzioni cittadine è risaputo da tantissime persone. Siamo conosciuti e apprezzati a tal punto che quella che, altrove, viene chiamata "ambulanza" a Parma è nominata "Pubblica". Ma non possiamo ignorare che, negli ultimi anni, la società sta subendo cambiamenti radicali nelle relazioni e nel senso di appartenenza al territorio; la stessa popolazione di Parma si sta modificando con la presenza di tante persone che della città conoscono poco e nulla, basti pensare ai tantissimi studenti fuori sede che arrivano qui da noi per studiare all'Università. Tante persone che, quindi, dell'Assistenza Pubblica non conoscono praticamente nulla.

Il principale obiettivo della nostra associazione è sempre stato quello di dare risposte ai cittadini, effettuando quanti più servizi possibile e approfondendo tutti gli sforzi nel soccorso e nella solidarietà: la nostra "pubblicità" è sempre stata questa. Oggi, che la comunicazione si è evoluta, che siamo praticamente tutti connessi ad Internet in ogni momento della giornata e rimaniamo sempre in contatto sui social network, era giusto che la Pubblica si adeguasse ai tempi.

La pagina Facebook, che è partita da un paio di mesi, vuole essere uno strumento istituzionale d'informazione verso la cittadinanza di tutto ciò che l'Assistenza Pubblica fa e che, grazie a questo social network, può avere grande risalto: una sorta di diario di bordo delle tante, piccole o grandi, attività che i militi svolgono e che è giusto far emergere e trasmettere a chi è sensibile al mondo del volontariato. Oltre a questo, il nostro auspicio è che, comunicando con più efficacia ciò che facciamo, sempre più persone decidano di avvicinarsi alla Pubblica, dedicandovi parte del proprio tempo o contribuendo economicamente a sostenerla.

Arrivederci, quindi, su

www.facebook.com/AssistenzaPubblicaParma!

Luca Bellingeri

Presidente Assistenza Pubblica - Parma Onlus

In primo piano Da febbraio la nostra associazione ha una pagina ufficiale su Facebook

Assistenza Pubblica 2.0

È una finestra aperta verso il mondo virtuale, ma per comunicare quello reale: eventi passati, presenti e in divenire

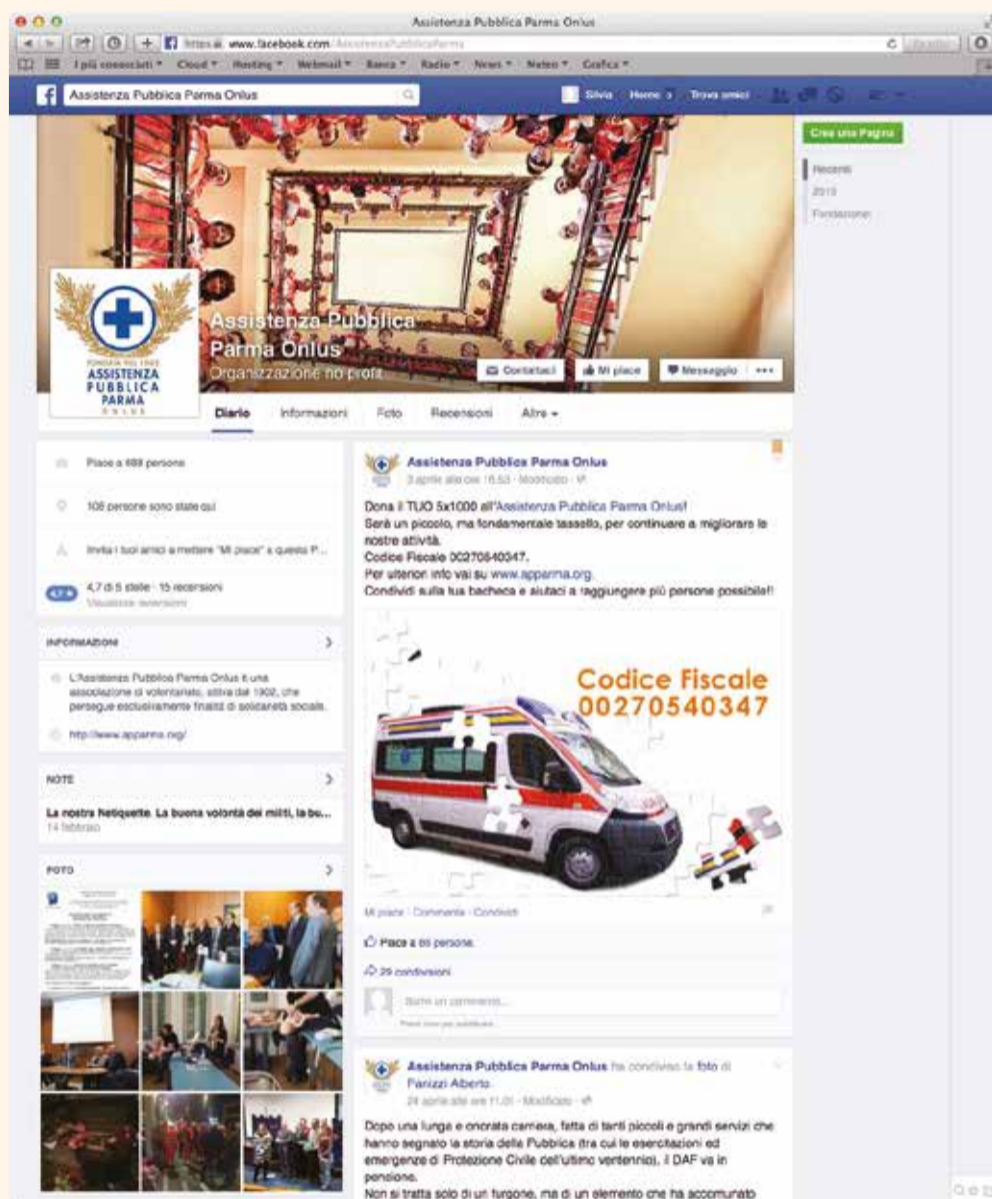
«Hai visto? Adesso abbiamo anche la pagina Facebook della Pubblica!». «Ah, bene. Ma mi an son miga su Feisbucc...». Sentito questo scambio di frasi, tra una militessa che stava visualizzando dal proprio smartphone lo stato del suo profilo sul social e un volontario del pulmino - non troppo giovane diciamo - che stava finendo di sistemare il bollettario dei servizi svolti nella mattinata, le domande sorgono spontanee: esistono forse due Pubbliche?

Di Pubblica ce n'è una sola, sia chiaro. È quella nata nel 1902 e che oggi continua il suo servizio per i cittadini di Parma, in mille modi diversi. È "social" da sempre. Da prima di Facebook, Twitter, Instagram o network che sia. Zuckerberg, il proprietario del "libro delle facce", nasceva quando la Pubblica festeggiava i suoi 82 anni. La Pubblica è sociale, nella misura in cui è a disposizione della società e della gente, la incontra e la assiste.

È diventata accessibile a tutti nel 1993 la Rete, e con essa la comunicazione si è trasformata. Sono nati i siti online, è arrivato il wi-fi. Tutto è diventato "global", ma le ambulanze non hanno smesso di girare... la comunicazione con Internet ha reso tutto più agile, tant'è che la Pubblica ha creato il suo sito (www.apparma.org), con i vari indirizzi mail di riferimento per essere a portata di tutti).

Nel 2004 è nato il primo social network, Facebook, ed è stata una nuova rivoluzione. Come tutti i sistemi e gli strumenti, è il modo con cui li si utilizza che può essere giusto o sbagliato. Recentemente, ad esempio, sono nate le prime "Social Street", per cui tutti i membri di Facebook abitanti nella stessa strada hanno creato un gruppo che permette la collaborazione tra vicini (l'anziana del 5 barrato ha bisogno della spesa, la giovane mamma del civico 8 ha il piccolo da tenere e non ha più zucchero in casa...). È un modo nuovo di fare una cosa vecchia: sostenersi a vicenda.

La Pubblica ha assistito alla nascita e allo sviluppo dei social network, curiosa di capire che differenza potesse fare per l'associazione. Intanto, le prime ombre di queste piattaforme di comunicazione sono comparse: notizie false diffuse volontariamente, tentativi di adescamento dei giovani con profili accattivanti, utiliz-



Il diario della nostra pagina su Facebook.

zazione da parte delle aziende per studiare i gusti delle persone e creare prodotti. Su Facebook gli utenti si raccontano molto liberamente, "postano" le proprie foto (anche qui, quanto è privata la propria "bacheca?"), "taggano" altre persone, esprimono pareri (Mi piace/Non mi piace), condividono foto e amici... L'analisi dell'impatto socio-culturale dei social ha mosso antropologi ed economisti, psicologi e scienziati. Le conclusioni, come spesso accade, si potranno trarre a distanza, in futuro. Una vignetta girata in rete nel 2014 recitava più o meno: "Facebook compie dieci anni. Sembra ieri che la gente si faceva i fatti suoi". Veritiera nella misura in cui si abusa dello strumento. A febbraio di quest'anno è nata la pagina Facebook ufficiale dell'Assistenza Pubblica: dal desiderio di mettere "gli affari nostri" in rete, mostrando tutto

quello che ci ha visto, ci vede e ci vedrà protagonisti. È una finestra aperta verso il mondo virtuale, ma che comunica il reale: eventi passati, presenti e in divenire. Racconta la vita della Pubblica e ne "posta" le foto più significative. Un modo in più per rimanere in contatto con i volontari che sono "connessi", un'opportunità di relazione. E uno strumento per farci conoscere e comunicare la nostra presenza a più persone possibili. La Pubblica è da sempre multitasking, già prima che il termine venisse coniato. Da quando è nata, la sua forza sta proprio nella miscela: di idee, persone, interessi. Quindi, benvenuta pagina Facebook, la utilizzeremo al meglio. Dopo Barack Obama e dopo Papa Francesco, adesso aspettiamo anche il Presidente su Twitter...

Cristiana Madoni

Cosa bolle in Pubblica Sta per partire un nuovo e flessibile programma di gestione e ottimizzazione dei volontari e dei servizi dell'associazione

I mattoncini Lego di Militi.net

Il nuovo sistema è opera del programmatore informatico Antonio Pontremoli, che da oltre trent'anni collabora con il nostro ente

Antonio Pontremoli ha 70 anni, è stato in passato anche nostro milite e collabora con la Pubblica da quasi trent'anni in modo silenzioso, ma prezioso: la sua attività di programmatore di computer ha reso servizi al nostro ente e sta per renderne ancora.

«Circa sette mesi fa, l'allora Direttore Tecnico, oggi Presidente, Luca Bellingeri mi ha parlato di un progetto per cui era necessario il mio lavoro – racconta Antonio –: creare un nuovo e diverso programma di gestione del servizio dell'AP. Non un singolo programma di gestione volontari, peraltro già presente, ma un programma complesso e plasmabile, che potesse ottimizzare la gestione degli interi servizi dell'associazione, con particolare riguardo ai militi».

Il primo programma gestionale della Pubblica è stato realizzato da Antonio nel 1988; si chiamava "Traspo", e ancora oggi ci permette, volendo, di recuperare servizi di trasporto che sono stati svolti in quegli anni.

Nel 1990 circa è stato creato un programma di anagrafica militi, poi aggiornato, a cui si sono aggiunti i programmi di gestione e archiviazione dei servizi e quello dell'elenco soci, con la possibilità di ren-



Antonio Pontremoli, l'anima informatica della Pubblica (fotografia di Cristiana Madoni).

dere agevole, per esempio, anche lo scrutinio durante le elezioni. Degli ultimi anni, invece, è la realizzazione di un programma corsi per l'inserimento delle figure degli aspiranti.

Il nuovo programma, in fase di ultimazione, chiamato Militi.Net, sarà qualcosa di nuovo, che «permetterà una gestione più flessibile di tutto quello che attiene alla Pubblica, che si tratti di corsi, turnistica, servizi sportivi o servizi quotidiani e di emergenza-urgenza». È in via di precisa-

zione anche tutta la parte che attiene alla formazione e all'accreditamento.

«La spinta a chiedere un nuovo sistema è stata l'esigenza di adeguare le procedure in uso per lo svolgimento delle funzioni istituzionali alle direttive contenute nel documento dell'accreditamento. Dovendo riscrivere l'applicativo, il mio primo pensiero è stato quello di renderlo il più possibile configurabile: in questo modo, sarà possibile riconfigurare il programma per rispondere ai futuri possibili cambiamenti

delle regole, regionali o nazionali che siano».

La possibilità di riconfigurare il programma rappresenta un'innovazione: sarà possibile nel corso del tempo modificare il database senza la necessità di crearne uno nuovo. Questa flessibilità è solo una delle novità di Militi.net. «Esisterà una parte web per cui tutti i militi avranno un account personale e potranno inserirsi nel programma per variare l'anagrafica personale, per visualizzare i prossimi impegni, prenotarsi per lo svolgimento di un turno, indicare le ferie/assenze, visualizzare il proprio stato di servizio e la situazione in ambito formazione». Questa possibilità offerta ai militi non significa che chi non si connette alla Rete verrà "messo da parte". È un'occasione in più, per il volontario, di dialogare con l'associazione e responsabilizzarsi: sarà il volontario stesso, a rendersi disponibile ai servizi e a rendersi conto, ad esempio, della prossima scadenza di un corso al quale ha preso parte e della necessità di mantenere i suoi personali requisiti formativi.

«Creando questo programma, che ha al suo interno un sistema a cascata, un workflow per cui da diverse situazioni in automatico si generano delle conseguenze, ho desiderato darvi gli strumenti per proseguire nel lavoro anche da soli in futuro. Ecco, diciamo così, io vi ho dato i mattoncini Lego con finestre, ponti, archi e i pezzi del sistema, che adesso sono disposti per come serve ora: un domani, "giocherete" con i mattoncini che vi ho dato per modificare l'edificio Pubblica in base alle nuove direttive».

Cristiana Madoni

La storia Il milite Giulio Tarasconi, 79 anni, figura chiave dell'Assistenza Pubblica, oggi responsabile del magazzino dei farmaci, presidi e materiali

L'uomo dal baffo "d'na volta"

Giulio Tarasconi, dei suoi quasi 79 anni, più di quaranta li ha trascorsi da volontario. Adesso non sta comunque con le mani in mano, il termine "sedentario" poco gli si addice. I nuovi volontari lo conoscono come responsabile del magazzino, non sapendo che Giulio è parte della storia della Pubblica e delle Pubbliche della provincia. Capo squadra, Cavaliere della Repubblica, Giulio ha creato dal nulla, insieme ad alcuni altri militi, la Protezione Civile dell'Assistenza Pubblica. Ma non solo. «Abbiamo fatto nascere – racconta – anche le consorelle della provincia, Collecchio, Langhirano, Bore... Veniva la gente di quei paesi per chiedere come fare, come iniziare; noi collaboravamo con loro per alcuni mesi, andavamo là a formare il personale».

Nel "suo" armadio in magazzino, accanto alla vecchia divisa da milite (il camice bianco con il colletto blu) c'è il camice marrone (l'ex divisa che un tempo contraddistingueva l'autista) che utilizza ancora, quando è in magazzino, e una giacca grigia con lo stemma dell'AP: «è la divisa del Sog (Servizi

operativi generali, ndr.) che avevamo adottato; noi della Pubblica gestivamo tutto il sistema di Protezione Civile della zona. Seguivamo le corse delle auto dappima. Avevamo i nostri trasmettitori, i ponti radio... avevamo tutta la nostra attrezzatura, fatta da noi. E le cose funzionavano tutte, proprio per questo motivo: perché facevamo tutto noi in prima persona!».

Il gruppo di Parma partiva per ogni

chiamata: Gemona nel 1976, Irpinia nel 1980... «A Gemona non sono andato, subito: lavoravo da Parma per raccogliere materiali da mandare in Friuli. A Natale, sono andato là. In Irpinia, certo: per tre mesi la Pubblica è rimasta in Campania, a gruppi che si davano il cambio ogni 12 giorni». Ci voleva preparazione... «Bisogna esser preparati! È un po' come andare sull'Isola dei Famosi»: non è come essere a casa propria,

non sai cosa ti aspetta, ci sono disagi di ogni genere. Per questo organizzavamo due esercitazioni l'anno, una invernale e una estiva».

Dopo tanti anni di servizio operativo («La mia era la Squadra 1, lunedì notte! Sempre guidata con rigore: con me, il milite con la giacca annodata intorno alla vita non andava!»), ha deciso di rimanere a servire l'ente gestendo il magazzino dei farmaci, presidi e materiali. «Ci vuole un computer in testa, ve lo dico io; io ce l'ho un po' nel sangue, questo lavoro: sai quanta roba bisogna ricordare?».

È nostalgico, Giulio: gli manca l'organizzazione di allora. Tutto cambia, deve cambiare: non c'è nulla di oggi che trovi migliorato? «Beh... (lunga pausa), beh, sì, forse: allora c'era un corso per i militi, ma probabilmente era più carente di oggi. Oggi l'istruzione è più rigorosa».

C. M.



Giulio Tarasconi, il milite che ha contribuito a far nascere la Protezione Civile della Pubblica e tante consorelle in provincia di Parma (fotografia di Cristiana Madoni).

L'impegno Gli obiettivi dell'associazione peruviana di volontariato "Il sorriso di Michelle", sorta in ricordo della giovane uccisa a Parma dal fidanzato nel luglio 2013

Dalla tragedia può nascere un progetto

Mamma Victoria, che a Natale ha offerto cioccolata calda al pubblico nel gazebo dell'AP in Piazza Garibaldi, vuole raccogliere fondi per costruire a Huanuco una mensa per donne sole con bambini

Esile quanto vivace e determinata: così si presenta Victoria Verde Ermosilla, una signora peruviana che vive a Parma da vent'anni e che qui, in una tranquilla strada del quartiere Cittadella, ha vissuto l'esperienza più tremenda alla quale una madre possa andare incontro.

Era il 17 luglio 2013, Victoria aspettava invano sua figlia Michelle, ventenne. L'aveva cercata dappertutto. Alla fine, ha trovato il cadavere nascosto sotto il letto. Michelle era stata uccisa a martellate dal fidanzato, il ventunenne ecuadoregno Alberto Munoz, ora condannato in primo grado a trent'anni di reclusione.

Victoria si è vista cadere il mondo addosso. Ha dovuto aspettare mesi per celebrare il funerale e solo da poco tempo ha potuto fare ritorno nella casa sotto sequestro giudiziario: «per me e la mia seconda figlia tornare a vivere qui è stato molto duro; ogni volta che torniamo a casa, ci assale una profonda tristezza, il ricordo incancellabile di un pezzo del nostro mondo che non c'è più».

Eppure, intorno a Victoria il mondo continua a girare: «All'inizio tanta è stata la commozione e tanta anche la solidarietà, poi il tempo passa e ci siamo sentite inevitabilmente più sole, con il nostro carico di angoscia e di disperazione per quello che ci è stato tolto, per la tanta violenza che ha investito la nostra famiglia».

A chi le chiede, a lei profonda-



Victoria Verde Ermosilla, fondatrice e presidente dell'associazione di volontariato "Il sorriso di Michelle", nella sua abitazione (fotografia di Antonio Bertoncini).

mente religiosa, se un giorno potrà mai pronunciare la parola "perdono", Victoria risponde che il perdono non le è mai stato chiesto, ma per ora non è una parola che si sente di pronunciare.

«Certo – ricorda – ho avuto un aiuto economico dalla Regione su segnalazione del Comune di Parma, ho avuto anche un sostegno psicologico che mi è certamente stato utile, tanto che ora penso di tornare di nuovo dallo psicologo di mia iniziativa. Anche la religione è un conforto importante, ma il dolore mi accompagna sempre. Tutte le volte che sento parlare di femminicidio, di donne uccise da compa-

gni o ex compagni, provo quel dolore che credo solo una madre possa sentire, che non si può né capire né condividere».

Ma Victoria non è tipo da chiudersi in una sorta d'isolata autocommiserazione. Continua a fare il suo lavoro di collaboratrice domestica, dedica le sue attenzioni all'altra figlia e alla sua famiglia, e soprattutto ha deciso che deve trovare spazio anche per gli altri, per gli ultimi, per i tanti bambini del suo Paese d'origine che non hanno una casa e neppure una famiglia.

Così, a fine 2013, è nata l'associazione peruviana "Il sorriso di Michelle", di cui Victoria Verde è fondatrice e presidente: «l'ho

voluto fare in memoria di mia figlia – spiega – perché a Michelle piacevano tanto i bambini e perché ritengo giusto che anche noi facciamo qualcosa per coloro che non hanno nulla».

È nata così una realtà che si propone lo scopo di aiutare i bambini peruviani in situazione di povertà o di abbandono: «In particolare – spiega la signora Verde – ci proponiamo l'obiettivo di acquistare in Perù, a Huanuco, nella mia città, un pezzo di terra su cui costruire una mensa per mamme sole e bambini».

L'obiettivo è ambizioso, e sembra ancora lontano, ma la presidente è determinata a raggiungerlo: «Per ora siamo una decina

di persone – afferma Victoria – armate solo di buona volontà. La sede è qui, a casa mia, dove sono rientrata da poco, ma abbiamo già in animo di mettere in piedi alcune attività promozionali, come quella che abbiamo fatto nel periodo natalizio in Piazza Garibaldi in collaborazione con l'Assistenza Pubblica di Parma: abbiamo distribuito cioccolata calda peruviana con il panettone, raccogliendo offerte dai cittadini. L'incasso è ancora lì – dice indicando una scatola sopra il mobile del corridoio – non lo abbiamo ancora aperto, ma per noi ha un valore simbolico importante».

Se le si fa notare che per comprare un pezzo di terra e costruire una mensa, di iniziative del genere bisognerà farne tante, la presidente dell'associazione "Il Sorriso di Michelle" fa appello alla sua fiducia nella Provvidenza: «Chiederemo aiuto alle aziende – afferma – perché a Parma ce ne sono tante e spero di trovare disponibilità a collaborare per una giusta causa. Intanto – conclude – nei prossimi mesi avvieremo alcune iniziative concrete alle quali sto già lavorando con la mia famiglia, che vive a Parma, e con gli amici che mi stanno dando una mano. Poi vedremo».

Insomma, quella mensa che porterà il nome di Michelle, prima o poi dovrà vedere la luce e restituire un po' di voglia di sorridere anche ai bambini peruviani e alle loro mamme sole.

Antonio Bertoncini



Foto: Luigi Busolati

Assistenza Pubblica Onoranze Funebri

Con noi scegli di aiutare la vita

I nostri proventi sostengono
l'Assistenza Pubblica - Parma Onlus

Iniziativa di

**FONDAZIONE
ASSISTENZA PUBBLICA
PARMA**

Viale Gorizia, 2/A - Parma

0521206487

ATTIVO 24 ORE SU 24

La testimonianza Il ruolo determinante, in caso di arresto cardiaco, del riconoscimento dell'emergenza, dell'attivazione dei soccorsi e del massaggio cardiaco precoce

Se i primi anelli della catena reggono

Il signor Ernesto Dall'Asta è stato salvato dalla moglie Irene, che ha tempestivamente chiamato il 118 e prestato soccorso al marito

Si chiamano Lorenzo, Paolo, Enrico, Stefano ed Eugenio. Hanno anche altri nomi, sicuramente. Questi sono alcuni di coloro che si ricordano, diciamo gli ultimi della lista. Sopravvissuti all'arresto cardiaco, rianimati e riportati in vita, che possono raccontare la propria vicenda, ricordando tuttavia poco di quei momenti in cui la vita stava sfuggendo, ma qualcuno è intervenuto e ha lavorato tenacemente perché ciò non accadesse.

Si parla, nei corsi di rianimazione cardiopolmonare per il personale sanitario ma anche laico, di "Catena della Sopravvivenza": la catena regge ed è forte, nella misura in cui i singoli anelli sono legati insieme. Questi anelli sono costituiti dal "riconoscimento e allarme precoce", ossia dal rendersi conto subito di assistere a un arresto cardiaco e attivare i soccorsi, dal "massaggio cardiaco precoce", cioè praticato dai testimoni stessi dell'arresto, dalla "defibrillazione precoce", grazie alla diffusione sul territorio dei dae (defibrillatori automatici esterni) e dal "soccorso avanzato precoce", l'arrivo tempestivo di un mezzo attrezzato e personale esperto in termini di rianimazione ed emergenza. Un ultimo



I signori Ernesto e Irene Dall'Asta nel soggiorno della loro abitazione (fotografia di Cristiana Madoni).

anello, aggiunto negli ultimi anni, è costituito dalle "cure post-arresto", un insieme di procedure in ospedale, che supportino il paziente che ha ripreso un'attività cardiaca spontanea. Quando la catena funziona, "trascina" la vita con forza...

Tre mesi fa, era inizio febbraio, a meno di un chilometro di distanza dall'ospedale, il signor Ernesto Dall'Asta era nel suo letto, all'incirca alle 8 del mattino. La

moglie, Irene, si reca a svegliarlo, apre le finestre della camera e si volta: lui non sta russando, ha una strana forma di respiro, quasi un gemito, non risponde. Gli era già accaduto di avere un problema cardiaco, ma allora aveva accusato il dolore, aveva avvertito lui stesso i soccorsi. «Ho sentito un rantolo, ho capito subito che c'era qualcosa che non andava. Ho fatto chiamare i soccorsi immediatamente. Poi, ho

iniziato a fare il massaggio cardiaco. Sono riuscita a estraniarmi dalla situazione». Lo racconta con molta semplicità, la signora Irene, tanti anni di servizio come infermiera. «È stata comunque per me la prima volta - continua - meno male che il letto ha le doghe e non la rete, altrimenti la mia fatica sarebbe stata vana. Non so dove ho imparato... Credo di aver visto un programma in televisione. O forse l'ho letto». Intanto quel giorno è arrivata l'automedica della Pubblica, appena montata in servizio, e l'ambulanza con l'infermiere del 118. «Appena entrati, la moglie ci ha detto che aveva appena interrotto il massaggio cardiaco per venire ad aprirci: ci siamo letteralmente precipitati in camera - ci racconta Erika Cerdelli, la dottoressa in turno - dove abbiamo continuato le manovre di rianimazione e rilevato un ritmo cardiaco defibrillabile: abbiamo scaricato un paio di volte, ripreso un ritmo cardiaco, poi di nuovo la fibrillazione ventricolare. Di nuovo una scarica, di nuovo un ritmo: siamo riusciti ad arrivare in ospedale, poi la corsa in rianimazione». «Un servizio davvero svolto in coordinazione, tutti sapevamo cosa c'era da fare, un Acls (Advanced cardiac life support, ndr.) da manuale», sottolinea l'infermiere Salvatore Salvo.

Ernesto, dopo il ricovero in ospedale e varie vicissitudini, è a casa. Sta benino, non ricorda quei momenti concitati... festeggia con Irene 57 anni di matrimonio. «Se non c'erano loro, a soccorrermi...», dice. Ma non è così: se non ci fosse stata tutta la "catena della sopravvivenza" con gli anelli iniziali che reggevano, Ernesto non sarebbe qui a sorridere alla moglie. Credo che meriti un bel regalo, la signora Irene.

Cristiana Madoni



Donazione Tre nuovi defibrillatori all'AP dalle famiglie di Salvatore Caputo, Umberto Arduini e Tonino Mora

Aiutare la vita, in memoria di chi l'ha persa

La sigla "dae" sta per "defibrillatore automatico esterno". Lo scopo di tale apparecchiatura medica è presto detto: salvare delle vite. In caso, infatti, di improvviso arresto cardiaco, agire con celerità può essere l'unica garanzia di sopravvivenza. E questo strumento, maneggevole e pronto all'uso, consente di avviare, a seconda dei casi, un'immediata rianimazione cardiopolmonare o una defibrillazione. Inoltre può monitorare il trattamento erogato attraverso la possibilità di un feedback tempestivo.

Negli ultimi tempi la legge italiana ha iniziato a implementare la diffusione dei defibrillatori automatici, soprattutto in luoghi pubblici, riconoscendone l'utilità: in caso di imprevedibili e tragici arresti, infatti, verificatisi lontano da strutture sanitarie, agire precocemente

diventa fondamentale. Così come fondamentale sta diventando imparare a usare correttamente il defibrillatore: in seguito a un corso formativo, non solo il personale medico, ma anche i soccorritori non professionisti possono farne uso sul paziente.

Ne sanno qualcosa i gentili donatori che, negli ultimi mesi, hanno deciso di dotare l'Assistenza Pubblica di Parma di questi strumenti in grado di garantire un soccorso rapido, efficace e immediato.

In occasione del secondo anniversario della scomparsa di Salvatore Caputo, deceduto il 22 settembre 2012, la famiglia ha donato alla nostra associazione un dae, dislocato nella zona antistante alla sala conferenze della Pubblica, quotidianamente molto frequentata.

In ricordo di Umberto Arduini, invece, stimato medico

di famiglia recentemente scomparso all'età di 61 anni, la madre Clementina Pellegrini, con la figlia Maria Enrica, ha voluto donare un altro defibrillatore e dodici zaini per il soccorso che ogni ambulanza porta in dotazione.

La terza donazione, infine, è stata in memoria di Tonino Mora, per volontà della figlia Paola che, tra l'altro, è da poco diventata militessa volontaria della Pubblica. E se è vero che da ogni dolore umano dovremmo tirare fuori il meglio di noi stessi, è proprio ciò che hanno fatto questi cittadini che, con animo solidale, hanno deciso di donare alla città possibilità di vita affinché la memoria dei loro cari non venga mai meno.

Francesca Anedda

L'iniziativa La nostra associazione indice il concorso fotografico "Scatta per... la solidarietà!" per immortalare un gesto solidale o un simbolo dell'aiuto a chi è in difficoltà

Se è il cuore a dire «cheese»

Non c'è nulla di più efficace di una fotografia, per spiegare un'emozione o una sensazione e imprimerle in modo indelebile dentro di noi



Orfanotrofio di Dindigul, India, febbraio 2012
(fotografia di Vanessa Allegrì).

Cos'è la solidarietà? Non è facile spiegare a parole un concetto così importante e ricco di sfaccettature. Se ne può dare una definizione da manuale, oppure apportare un esempio concreto.

Ma non c'è nulla di più efficace di una fotografia per spiegare un'emozione e imprimerla in modo indelebile dentro di noi. Una sola immagine può racchiudere un'infinità di sensazioni che un romanzo intero non riuscirebbe a trasmettere. Certi scatti scendono in profondità, e toccano corde che nemmeno pensavamo di avere. Con questo spirito nasce l'idea di "Scatta per... la Solidarietà!", il primo concorso fotografico indetto dall'Assistenza Pubblica - Parma Onlus, a cui tutti i parmigiani (e non solo) sono invitati a partecipare.

«Il potere dell'immagine - afferma Cristiana Madoni, il Consigliere dell'Assistenza Pubblica che ha avuto questa idea - è universalmente riconosciuto. Il nostro sguardo registra fotogrammi e il cervello li rielabora più velocemente di quanto non faccia mentre registra una frase, letta o ascoltata. Questo concorso è una richiesta rivolta ai parmigiani affinché cerchino, con un semplice scatto, uno dei mille momenti in cui la solidarietà,

spesso silenziosa, è comunque presente». Il concorso è suddiviso in due sezioni: "Solidali a 360 gradi" e "Angolo arancione". Per ogni sezione, i partecipanti potranno inviare tre scatti e ciascuno potrà così far emergere la propria visione di solidarietà. Nella prima sezione le immagini dovranno ritrarre un momento o un gesto solidale senza alcun tipo di limitazione; la sezione "Angolo arancione" prevede, invece, che all'interno dello scatto sia immortalato almeno un elemento che riconduca all'Assistenza Pubblica - Parma Onlus.

C'è tempo fino al 10 maggio per riflettere su questo tema e produrre scatti originali e creativi. E allora perché aspettare? Scattiamo per la solidarietà! Per partecipare al concorso, è necessario compilare la scheda d'iscrizione, il modulo per il consenso al trattamento dei dati personali e l'autorizzazione all'uso del materiale fotografico. Il bando di concorso e i documenti allegati si possono scaricare dal sito www.apparma.org, richiedere all'indirizzo email ufficiostampa@apparma.org, o ritirare presso la sede dell'Assistenza Pubblica - Parma Onlus (Viale Gorizia, 2/A) negli orari di ufficio. Gli stessi riferimenti possono essere utilizzati per l'invio degli scatti.

Una Commissione di esperti nel campo della fotografia, delle arti visive e della comunicazione avrà il compito di scegliere le sei opere migliori, le quali saranno ufficialmente premiate in occasione della "Settimana della Pubblica", che si svolgerà quest'anno all'inizio di giugno. Gli scatti vincenti saranno pubblicati sul sito dell'Assistenza Pubblica - Parma Onlus, su questo giornale e verranno esposte nella sede di Viale Gorizia insieme ad altre immagini ritenute meritevoli, in occasione di una mostra che verrà organizzata nel corso dell'autunno 2015. Le immagini della sezione "Angolo arancione" potranno, inoltre, essere utilizzate per la realizzazione di un calendario. Gli autori delle foto selezionate per la mostra e il calendario riceveranno un attestato di partecipazione con il giudizio espresso dalla Commissione Giudicatrice. Pensate di non essere abili a sufficienza con la fotocamera? Non dovete! Parma lo scorso ottobre ha dimostrato di conoscere molto bene il significato di solidarietà e aiuto reciproco. Anche in questo caso, quindi, il contributo di ogni singolo partecipante sarà prezioso. Scattiamo (di nuovo) per la solidarietà!

Vanessa Allegrì

Anticipazione Dal primo al sette giugno, Parma si tingerà di arancione con gli appuntamenti organizzati nell'ambito della "Settimana della Pubblica 2015"

Dov'è la festa? In viale Gorizia

Dal primo al sette di giugno Parma si tingerà di arancione. In queste giornate avrà, infatti, luogo il tradizionale appuntamento organizzato dalla nostra associazione di volontariato: la "Settimana della Pubblica". Un'iniziativa importante, che nasce con l'intento di far conoscere a tutta la cittadinanza i servizi che offriamo e non solo: «La Settimana della Pubblica è un'ottima occasione di socializzazione per i militi, per ritrovarsi in momenti conviviali e di servizio diversi dal solito, e per comunicare dalla città chi siamo», afferma Luca Bellingeri, Presidente dell'Assistenza Pubblica - Parma (Onlus).

Il programma delle varie giornate è ancora in fase di elaborazione, ma alcuni punti fermi sono stati mantenuti. Sicuramente ci saranno la consueta serata al cinema, organizzata

dal servizio di Telefono Amico (che, peraltro, il 19 giugno di quest'anno festeggerà 26 anni di attività dedicata all'ascolto), aperta a tutti i parmigiani e ad ingresso gratuito, e un momento di aggregazione per i soci, i militi e i loro famigliari, come

la bicicletтата lungo le vie della città, con cena a base di torta frita e salume per tutti, al rientro nella sede di viale Gorizia. In programma, anche un momento di cultura sanitaria, aperto a tutta la cittadinanza e promosso in collaborazione

con un'associazione di Parma, che si svolgerà nella nostra sala conferenze "Luigi Anedda" e tratterà un tema di interesse. Inoltre, a partire da questa edizione, sarà introdotta una novità: «Quest'anno, durante la Settimana della Pubblica,

saranno premiati i vincitori del primo concorso fotografico "Scatta per... la solidarietà!", che ci darà modo di vedere la Pubblica sotto un aspetto inedito e originale a cui non siamo abituati», prosegue Bellingeri. «Per tutto l'anno ci concentriamo nel dare alla cittadinanza una risposta alle esigenze di soccorso e trasporto, oltre che di sostegno verso chi è più in difficoltà; in questa settimana, l'impegno verso la cittadinanza non viene meno, ma viene affiancato da attività che aiutano i militi a sentirsi ancora più parte di un'unica famiglia e a darne un segnale anche all'esterno, anche affinché sempre più persone siano spinte a farne parte oppure a sostenerla».

V.A.



L'inizio della bicicletтата, durante una passata edizione della "Settimana della Pubblica" (fotografia Archivio AP).

Movimento informale di cittadini “Fruttorti di Parma” vuole dare a tutti la possibilità di riappropriarsi della capacità e della responsabilità di prendersi cura della città

Orti e frutteti condivisi dalla comunità

Una delle iniziative è la “Picasso Food Forest”, in un’area verde pubblica del Quartiere Lubiana: una foresta edibile, biologica e sostenibile

Immaginate di passeggiare in un giovane bosco le cui piante sono cariche di frutti, noci e bacche commestibili. Più in basso tra le piante erbacee ci sono aromatiche, piante medicinali ed altre piante commestibili, oltre a fiori e piante spontanee che offrono habitat ad insetti benefici, uccelli ed altri animali. Stiamo passeggiando in una food forest, detta anche foresta edibile o commestibile, un bosco alimentare che imita un ecosistema naturale.

Questo è il modello impiegato dai cittadini del quartiere Lubiana nella gestione dell’area verde pubblica che si trova all’incrocio tra Via Picasso e Via Marconi. L’area è ormai nota come “La Picasso Food Forest” ed i cittadini attivi in questo tipo di iniziative si sono riuniti nel movimento informale dei “Fruttorti di Parma”, estesi rapidamente anche nella vicina Reggio Emilia.

“Fruttorti” è un movimento di cittadini che vuole dare a tutti la possibilità di riappropriarsi della capacità e della responsabilità di prendersi cura della propria città, della propria vita, di quella delle altre persone e del pianeta, in un momento in cui la crisi dei grandi sistemi e l’incertezza



La “Picasso Food Forest” nel Quartiere Lubiana a Parma (fotografia di “Fruttorti di Parma”).

sembrano farla da padroni.

Le iniziative sono basate su principi ecologici, biologici e di permacultura e, prendendo spunto dal funzionamento dei sistemi naturali, promuovono la realizzazione di insediamenti umani sostenibili e resilienti.

Se ci fermiamo un attimo ad osservare la

natura, ci rendiamo conto che un sistema naturale non ha bisogno di interventi artificiali per restare rigoglioso, non necessita di irrigazione, concimazione, aratura, erbicidi e pesticidi. I processi ed i cicli naturali mantengono la fertilità del terreno e la salute delle piante. Imitando questi processi e inserendo negli ecosistemi piante

utili all’uomo è possibile creare dei sistemi di produzione di cibo, fibre, combustibili, medicinali che richiedono molte meno risorse di quelle correntemente richieste dall’agricoltura industriale, contribuendo anche al miglioramento del suolo e dell’habitat, invece che alla sua erosione e distruzione.

I cittadini coinvolti nelle attività gestiscono aree verdi pubbliche urbane secondo l’innovativo modello della food forest, creando spazi ricchi di biodiversità, fruibili da tutti, dotati di alberi ed arbusti da frutta, piante aromatiche, fiori, panchine, cartelli informativi, spazi per laboratori per bambini ed adulti. Tali aree rappresentano una grande opportunità per ristabilire le relazioni di quartiere, aumentare la resilienza della comunità e riportare angoli di natura in città.

I “fruttortisti” svolgono anche numerosi progetti in collaborazione con scuole primarie, secondarie e superiori ed altre associazioni che operano in campo ambientale e/o sociale, offrendo il loro supporto nella realizzazione di spazi edibili condivisi ed attività ludiche e didattiche per bambini ed adulti su questi temi. Partecipano a numerosi eventi e manifestazioni concernenti la sostenibilità ambientale e l’economia equo-solidale e locale.

Per saperne di più, visitate il sito www.fruttortiparma.it o scrivete a: info@fruttortiparma.it.

Per essere informati sul programma di attività, inviate alla suddetta email una richiesta di iscrizione alla mailing list dei “Fruttorti di Parma”, oppure iscrivetevi alla pagina facebook: <https://www.facebook.com/pages/Fruttorti-Parma/749498741769402>.

Francesca Riolo

Movimento informale di cittadini “Fruttorti di Parma”

L’idea etica “Zero relativo”, la prima community italiana di scambio, riuso e baratto online, è nata a Parma e a Fidenza dall’iniziativa “Banca dell’oggetto”

Quante cose hai che non usi più?

Vorremmo rivolgere un invito a tutti: entrate a far parte di “Zero relativo”, la prima community italiana di scambio, riuso e baratto online. Noi facciamo parte di “Banca dell’oggetto”, un’iniziativa nata qualche anno fa sul territorio di Fidenza e di Parma per sostenere la cultura dello scambio, della relazione e del riuso.

La prima finalità di “Zero relativo”, ovviamente, è quella di promuovere un atteggiamento più consapevole e responsabile nei confronti delle “cose” che ci circondano e che utilizziamo, stimolando in tutti i partecipanti la cultura del consumo critico e quella del riciclo/riuso. Gli oggetti in questo modo possono acquisire nuova vita, soddisfare i bisogni di altre persone e, in definitiva, non inquinare il nostro ambiente.

C’è però anche un “di più”. La “Banca dell’Oggetto”, infatti, vuole stimolare le relazioni interpersonali e interfamiliari. Prevede, infatti, che l’eventuale scambio degli oggetti possa avvenire attraverso

un contatto diretto, che faccia sì che i protagonisti si incontrino, si parlino, si conoscano. L’idea è che stabilire una rete di nuove relazioni e amicizie migliori la vita delle comunità e il benessere delle persone.

Perché questo possa accadere, sono stati individuati alcuni luoghi appositamente predisposti; luoghi ‘scambiatori’, già

frequentati da persone e in particolare da volontari, dove ci si può incontrare con l’altro davanti ad una tazza di tè e un dolcetto... In questi luoghi, periodicamente, vengono anche organizzati speciali eventi allo scopo di rendere ancora più interessante l’opportunità di incontro fornita dallo scambio.

I luoghi individuati per ora si trovano

a Parma e a Fidenza. A Parma sono: i “Punti di Comunità” di via Olivieri 2/A e di via Carmignani 9/A. A Fidenza: “Mondo Garabombo” in via Bernini 96, il “Centro per le Famiglie” in via Nenni 52 e l’“Associazione Popoli – Presidio Centro Interculturale” in via Carducci 41.

Per entrare nel sito dovete digitare l’indirizzo: www.zerorelativo.it. Potete caricare gli oggetti, ma anche piccole prestazioni che volete barattare; non dimenticate di esprimere i vostri desideri per gli scambi: potrete cercare sul sito le numerose proposte e soprattutto quelle che potrebbero essere scambiate a mano a Parma e Fidenza.

Mettersi in contatto con gli altri è facile: creiamo una grande community a Parma!

Simona Tedeschi, Alessandro Delgrano, Sandro Cocchi, Stefano Gandolfi, Corrado Lori, Roberto Marini

“Banca dell’Oggetto”



Aria di primavera La violetta di Parma, il fiore amato dalla Duchessa Maria Luigia d'Austria, simboleggia umiltà ed eleganza

La sorellina profumata di Prosciutto e Parmigiano

È grazie alla sovrana, che amava questo fiorellino color malva, che oggi questo piccolo dono primaverile è un simbolo della nostra città

Umiltà e modestia. Di queste due virtù ne è simbolo la viola. Un fiore elegante e leggiadro, fragile e delicato, dalla breve ma sorprendente fioritura e dal profumo pervasivo. Ma al genere "Viola" appartengono innumerevoli specie, sia spontanee sia coltivate, dalle diverse qualità cromatiche e aromatiche. E dall'incrocio della splendida "Viola odorata" con viole, non meglio identificate, provenienti dalla Persia o dalla Turchia è nata la "Violetta di Parma", piccolo dono primaverile della natura, spontaneo, dal caratteristico fiore doppio e dal profumo intenso.

All'arrivo a Parma di Maria Luigia, nel 1816, questo fiore

venne ribattezzato, in segno di omaggio, "Viola odorata L. Duchessa di Parma" perché era già noto ai parmigiani l'amore assoluto che la sovrana aveva per questo modesto fiorellino color malva. Ed è proprio grazie alla duchessa Maria Luigia che oggi la violetta si attesta, insieme ai ben più noti e universalmente conclamati Prosciutto e Parmigiano Reggiano, come simbolo della città di Parma. Quasi un prodotto tipico, un marchio di fabbrica, conosciuto nel mondo e apprezzato dai tanti turisti che, con la bella stagione, animano le vie cittadine, alla ricerca forsennata di un souvenir profumato da portare a casa. E questo grazie anche all'abilità di

Lodovico Borsari che, nel 1870, con la sua ditta profumiera, lanciò il famosissimo profumo alla violetta.

Si narra che fossero stati i frati francescani del convento della Santissima Annunziata a realizzare per primi un profumo a base di foglie e fiori di violetta di Parma: un prezioso dono da offrire a Maria Luigia, che ne rimase incantata. Lei stessa, infatti, amava profumarsi con questa essenza dolce e molto intensa. Ma, soprattutto, di violette amava circondarsi, coltivandole nelle serre dei suoi palazzi, raccogliendole quando era la stagione di fioritura, facendole seccare in preziosi album e conservandone i petali come

memoria nostalgica. Un amore, quello della Asburgo, sincero e fedele, per tutti i fiori e la natura in genere che la portò, lungo l'intero corso della sua esistenza, a ricamare e dipingere le specie vegetali più varie o a confezionarle con stoffe e velluti da apporre come decori ad abiti, borsette e cappellini. Durante le sue passeggiate all'aria aperta i poverelli della città le offrivano mazzolini di viole in cambio di una piccola ricompensa; mazzolini che, ancora oggi, i parmigiani alla scoperta di Vienna portano sulla tomba della loro duchessa, presso la cripta della chiesa dei Cappuccini.

E poi arrivò Borsari che, sul finire dell'Ottocento, partendo

dalla formula segreta dei frati francescani, iniziò a produrre su scala industriale l'estratto e il profumo a base di violette, venduti in elegantissimi contenitori in cristallo dall'impeccabile gusto Liberty. E tutti noi serbiamo memoria di almeno una nonna o una zia che di questo aroma ha abusato; un sentore così intenso che lo si ama o lo si odia. E infine troviamo ancora oggi, nelle migliori pasticcerie, anche le dolcissime violette candite, o come preziosa decorazione di praline oppure da assaporare da sole: un'autentica esperienza sensoriale per il palato grazie all'unione croccante del fiore con lo zucchero a velo, lasciati a sobbollire in acqua per ore a fiamma bassissima.

Da non dimenticare! Violetta è anche il nome della più intensa e tragica eroina verdiana: un nome suggerito a Giuseppe Verdi dalla moglie Giuseppina Strepponi, per indicare la purezza interiore della bella protagonista.

Un "leggiadro piccolo fiore", ma con una storia così importante da renderlo grande nel cuore romantico di ognuno di noi.

Francesca Anedda



Da sinistra: la violetta di Parma, in un piatto e nella versione candita, Maria Callas in una interpretazione di Violetta Valery ne "La Traviata" di Giuseppe Verdi e la duchessa Maria Luigia d'Austria che tanto amò questo fiore.

Il libro "Il venditore del tempo", poesie di Talal Haidar, padre del dottor Rami, direttore sanitario della Pubblica nel mandato consigliare 2006-2010

La luminosa malinconia dei sentimenti

La scoperta della poesia araba, in particolare libanese, è una piacevole sorpresa. Dal Paese dei cedri (purtroppo ormai pochi), dalla terra natale di Khalil Gibran, da Baalbek, la città che in passato era chiamata Heliopolis, sito archeologico definito patrimonio dell'umanità, proviene la famiglia Haidar. Il dottor Rami, direttore sanitario della Pubblica nel mandato consiliare 2006-2010, ha tradotto recentemente ventiquattro poesie in dialetto libanese del padre Talal, permettendone la stampa in italiano: "Il venditore del tempo" (a cura di Simone Sibilio, Edizioni Q). È una cultura lontana dalla nostra, ma che ugualmente canta i temi universali dell'amore, la natura, i silenzi; sono poesie che, per chi è vergine dalla lettura della prefazione - molto esplicita per quanto attiene alla storia e al panorama socio-politico dell'autore e dei testi

- richiamano sentimenti malinconici, in parte struggenti. Nelle liriche, sono spesso ripetute parole quali "sonno", "ombra", "oblio".

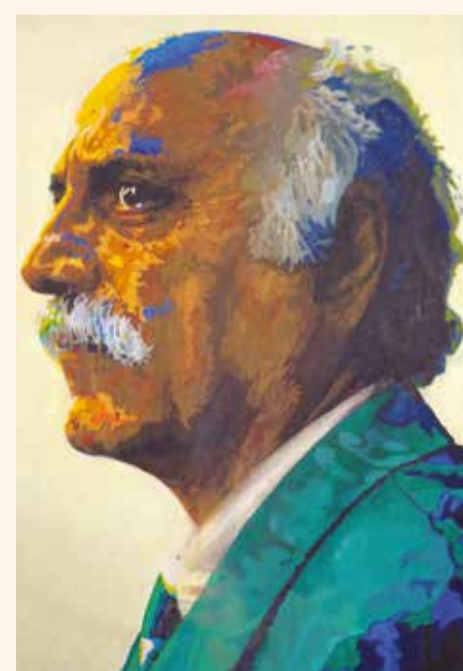
Frequenti anche il "morire" e la "morte" (a cui l'amore tuttavia assomiglia), ma questi non sono lugubri termini quanto piuttosto malinconici, a descrivere il ciclo del tempo.

Le poesie d'amore sono immagini che richiamano il Cantico dei Cantici biblico ("I suoi capelli sono una nave notturna/che illumina il collo/desidera dita sottili per remare"; "Amore, un tempo il mio petto era un tappeto/si sfilacciò e divenne terra, canto di un povero"); sono ben cinque le poesie intitolate "Il viso", come cinque pietre preziose incastonate (una per tutte: "luce il tuo viso irradia, da spighe di grano/è illuminato dai passerai/cinto dai giardini/colto dall'aurora/e scagliato nel pozzo").

Tanti riferimenti alle zone del Medio Oriente, la Città Santa, Gerusalemme, il monte Ararat e Damasco: è una poesia che rivendica il territorio vicino.

Due liriche, come luminose perle di dolcezza: una dedicata al figlio bambino di dieci anni o poco più, Rami stesso (la raccolta di poesie è del 1972), "Ti ho consacrato al fuoco": "ho illuminato la tua assenza con un fiore di sambuco/e ti ho consacrato al fuoco/alla stella del mattino presso la porta di casa/in cerca di te, o mondo".

È l'ultima poesia del libro, "C'era un bambino": poche righe per descrivere la serenità nei sogni del sonno di un fanciullo ("sui suoi quaderni imbrattati, non c'erano pensieri/né i gufi spaventavano il suo libro/nelle sue tasche miriadi di stelle").



"Ritratto del Padre di Haidar all'età di 58 anni", opera del figlio Ali Talal Haidar, olio e guazzo su tela, 1995.

Cristiana Madoni

La bacheca Appuntamenti e spunti di riflessione

Convocazione Assemblea Generale dei Soci

Ai Soci Attivi, ai Soci Contribuenti, ai Soci Benemeriti
 Ai sensi dell'art.16 comma 2 dello Statuto sociale è convocata, nella sede sociale,
I'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI
 in prima convocazione lunedì 18 maggio 2015 alle ore 10.00
in seconda convocazione MARTEDÌ 19 MAGGIO 2015 ALLE ORE 20.30
(valida qualunque sia il numero dei soci presenti).

Nei termini di Statuto sarà redatta la formale Convocazione con ordine del giorno, della quale si darà pubblicizzazione tramite affissione all'albo e con la consueta pubblicazione dell'avviso sul quotidiano "Gazzetta di Parma".

Il Presidente Luca Bellingeri

Fotonotizia



Festa di Carnevale in Pubblica per grandi e piccini. Maschere, risate, scherzi e giochi. Stelle filanti, tè e dolci.

5 x 1000: istruzioni per l'uso

C'è un modo per contribuire alle attività dell'Assistenza Pubblica - Parma: devolvere il 5 x 1000 della tua dichiarazione dei redditi alla nostra associazione.

Oltre alla firma, devi indicare il codice fiscale dell'ente cui intendi devolvere il 5 x 1000.

Il **codice fiscale** dell'Assistenza Pubblica - Parma è: **00270540347**.

Se presenti il Modello 730 o Unico:

1. compila la scheda sul modello 730 o Unico;
2. firma nel riquadro indicato come "Sostegno del volontariato...";
3. indica nel riquadro il codice fiscale di Assistenza Pubblica - Parma: 00270540347.

Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi:

1. compila la scheda fornita insieme al CUD dal tuo datore di lavoro o dall'ente erogatore della pensione, firmando nel riquadro indicato come "Sostegno del volontariato..." e indicando il codice fiscale di Assistenza Pubblica - Parma: 00270540347;
2. inserisci la scheda in una busta chiusa;
3. scrivi sulla busta "DESTINAZIONE CINQUE PER MILLE IRPEF" e indica il tuo cognome,

nome e codice fiscale;

4. consegnala a un ufficio postale, a uno sportello bancario - che le ricevono gratuitamente - o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, commercialisti...).

Ricorda che il 5 per mille:

- non sostituisce, ma aggiunge

È un'iniziativa che non si pone in alternativa alla scelta di destinazione dell'8 x 1000: entrambe le opzioni possono essere espresse.

- non ti costa nulla

Non aumenta l'imposta per il contribuente che indica questa destinazione, né la diminuisce per chi non dà alcuna indicazione.

- è semplice

Basta seguire le suddette istruzioni. Se non viene espressa la propria scelta, il 5 x 1000 confluisce nelle casse dello Stato.

Come useremo il tuo 5 x 1000

Anche grazie al tuo 5 x 1000, potenzieremo il parco mezzi dell'associazione. Così continueremo a operare sempre di più e con mezzi sempre più all'avanguardia in favore dei cittadini di Parma.

AP_notizie in breve

Sedietta motorizzata per trasporto persone

Poiché sempre più spesso capitava che si dovessero trasportare persone di un peso piuttosto elevato in abitazioni che non hanno l'ascensore, utilizzando la sedietta manuale, l'associazione, anche in relazione alla tutela dei lavoratori e dei volontari ai sensi del D.lg.81/2008, ha provveduto ad acquistare un nuovo presidio, la sedia motorizzata Ferno EZ Glide.

Dotata di cingoli, permette al personale delle autoambulanze di far salire o scendere dalle scale persone di un peso elevato che, se trasportate con le usuali sediette manuali, avrebbero richiesto uno sforzo fisico notevole.

Centrale operativa ordinaria OTTO

Dopo una prima fase di sperimentazione, dal 19 febbraio scorso è attivo per tutti i reparti dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma il servizio di prenotazione via web dei trasporti ordinari con autoambulanza presso la Centrale OTTO, la Centrale unica provinciale di prenotazione dei trasporti sanitari ordinari situata nella Palazzina Unificata dell'Emergenza in Strada del Taglio.

La Centrale è stata presentata ufficialmente alla stampa e alla città sabato 18 aprile. In quest'occasione è stato fatto un bilancio del lavoro svolto dalla Centrale stessa in oltre un anno di attività a pieno regime.

Alla presenza di Paolo Andrei, presidente di Fondazione Cariparma, di Laura Rossi, assessore al Welfare del Comune di Parma, di Elena Saccenti e Massimo Fabi, direttori generali dell'Azienda USL e dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma, e di Giuseppe Cattoi, presidente di Anpas Emilia Romagna, abbiamo potuto constatare sul campo l'importanza di un coordinamento dei servizi ordinari su scala provinciale: un progetto iniziato nel 2013, che vede Anpas e Croce Rossa Italiana in prima linea per dare ai cittadini un servizio di qualità.

Pensionamento Daniele Piccinini

Dal primo marzo il dipendente Daniele Piccinini, dopo 39 anni di lavoro, si è congedato dall'Assistenza Pubblica per la meritata pensione. A Daniele gli auguri di godersi il meritato riposo.

Progetto Parma Facciamo Squadra

Il 6 marzo scorso, al Ridotto del Teatro Regio, si è tenuta la cerimonia di chiusura del progetto "Parma Facciamo

Squadra 2014"; alla presenza delle autorità cittadine, sono stati ufficializzati i dati della raccolta fondi che ha permesso l'acquisto di una autoambulanza per l'Assistenza Pubblica, una per la Croce Rossa di Parma, di un Pulmino trasporto disabili per l'Unitalsi e di una vettura per l'Associazione Ancescao. L'associazione ringrazia tutti coloro che in modi e forme diverse hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi. Un grazie particolare alle Società Barilla e Chiesi Farmaceutici e alla Fondazione Cariparma che, per ogni offerta versata, ne hanno quadruplicato l'importo.

Bando Servizio Civile Volontario

Finalmente, dopo anni in cui i progetti di servizio civile dell'Assistenza Pubblica erano approvati dall'Ufficio Nazionale, ma non finanziati (per mancanza fondi), quest'anno il progetto presentato da Anpas regionale, nel quale è inserita la nostra associazione, è stato approvato e finanziato.

Il 23 aprile sono scaduti i termini per la presentazione delle domande e sono in corso le selezioni per l'inserimento di dodici ragazzi che svolgeranno dodici mesi di servizio a favore della comunità di Parma.

Donazione Lions Club "Parma Maria Luigia", "Colorno La Reggia" e "Montechiarugolo"

Il 9 aprile si è tenuta, presso la nostra sede in viale Gorizia, la cerimonia di consegna dei proventi raccolti con il Gran Galà di Capodanno, promosso dal Lions Club "Parma Maria Luigia" e "Colorno La Reggia" e "Montechiarugolo" e svoltosi il 31 dicembre 2014 all'Auditorium Paganini.

Il contributo di 7.000 euro servirà per rinnovare le attrezzature dell'automedica con l'acquisto di nuovi zaini attrezzati e, in particolare, di un capnografo, uno strumento di monitoraggio dell'attività respiratoria, ma anche cardiocircolatoria e metabolica del paziente critico.

In arrivo un nuovo furgone per il trasporto materiali

Finalmente, dopo anni di "duro lavoro", andrà in pensione il vecchio autocarro Daf immatricolato nel lontano 1993. Grazie, infatti, alla sensibilità della Fondazione Freddy nel Cuore, la nostra associazione ha potuto acquistare un nuovo furgone per il trasporto materiali, da utilizzarsi anche in occasione di interventi di protezione civile.

a cura di Gip Cadei